

A12



Mario Federici

# Sovranità popolare e potere di controllo

Esempi di giustizia





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2594-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

Superare ostacoli, insidie e trabocchetti per  
arrivare alla verità e trattarla secondo le regole!  
Scrivi che questa è perfetta Giustizia!

Veba volant. Scripta manent. Exempla traunt.



### **Alessandro Magno scala le mura della città**

E senza indugiare più del tempo impiegato a rispondere ordina di accostare le scale e, mentre gli altri sono ancora esitanti, raggiunge il muro. La cornice del muro era stretta: sulla sommità non spiccavano, come altrove, merli, ma vi correva un parapetto continuo che sbarrava il passaggio. Il re perciò più che stare in piedi sul bordo, era aggrappato ad esso, mentre respingeva con lo scudo i giavellotti che da tutte le parti piovevano su di lui; da ogni direzione, infatti, veniva bersagliato di colpi dalle torri poste ad una certa distanza, e i suoi soldati non potevano salire perché dall'alto si riversava su di loro una miriade di dardi. Alla fine la vergogna prevalse sull'enormità del pericolo perché vedevano che con la loro esitazione consegnavano il re ai nemici. [...] Gli si era ormai stancato il braccio sinistro, con il quale muoveva attorno a sé lo scudo per opporlo ai colpi [...] Con un salto a precipizio penetrò nella città piena di nemici, dove al massimo poteva sperare di morire combattendo e non invendicato [...] (CURZIO RUFO, *Storie di Alessandro Magno*, IX, 4,5)

### **Giulio Cesare reagisce all'attacco dei Nervi**

Cesare dovette compiere invece una spedizione contro i Nervi, che erano la nazione più bellicosa e battagliera della Gallia settentrionale [...] piombarono addosso a Cesare all'improvviso, forti di sessantamila uomini, mentre egli era intento a far erigere la palizzata del campo e non si aspettava per quel giorno la battaglia. La cavalleria romana fu volta in fuga; dei corpi d'armata il dodicesimo e l'ottavo furono circondati ed ebbero tutti i loro capi reparto uccisi; se Cesare non avesse afferrato lo scudo e non si fosse aperto un varco tra coloro che combattevano davanti a lui, gettandosi sui barbari; e se la decima legione, vedendolo in pericolo, non fosse scesa di corsa dalle alture e non avesse spezzato le linee nemiche, si pensa che nessuno sarebbe sopravvissuto quella volta. Invece, grazie all'ardimento di Cesare i Romani lottarono al di là delle loro forze, come si usa dire. (PLUTARCO, *Vita di Cesare*, 20)





13 *Introduzione*

## Parte I

### **Parte prima programmatica**

21 **Capitolo I**

*Fare giustizia per conseguire risultati*

1.1. La rivoluzione giudiziaria, 21 – 1.2. Fare giustizia lavoro difficile e contrastato, 21 – 1.3. La metodologia del risultato, 22 – 1.4. La falci die della prescrizione, 23 – 1.5. I processi inutili e il lavoro a singhiozzo, 24 – 1.6. La prosopopea e la autoreferenzialità, 25 – 1.7. Il parassitismo giudiziario, 25 – 1.8. La produttività giudiziaria, 26.

27 **Capitolo II**

*Procedimento giudiziario ed efficienza*

## Parte II

### **Gli esempi nell'esercizio della giustizia penale**

33 **Capitolo I**

*Il processo e la sentenza penale*

1.1. L'obiettivo del giudice: la sentenza giusta, 33 – 1.2. La motivazione della sentenza, 34.

37 **Capitolo II**

*Il proscioglimento e il rinvio a giudizio*

2.1. Il buco nero del rinvio a giudizio, 37 – 2.2. L'organizzazione dell'udienza penale, 38 – 2.3. La completezza del problema da trattare, 40 – 2.4. Il proscioglimento, 42 – 2.4.1. *Il proscioglimento per estinzione del reato o per difetto di procedibilità*, 43 – 2.4.2. *Esempio e Provvedimento penale n. 1 Sentenza di proscioglimento per estinzione del reato*, 44 – 2.4.3. *I procedimenti procedibili a querela*, 45 – 2.4.4. *Esempio e Provvedimento*

penale n. 2 *Sentenza di proscioglimento per remissione tacita della querela*, 48 – 2.5. Il proscioglimento nel merito, 49 – 2.5.1. *Il proscioglimento nella fase degli atti preliminari al dibattimento*, 51 – 2.5.2. *Esempi e Provvedimenti nn. 3, 4, 5, 6, 7, 8. Sentenze di proscioglimento nel merito*, 53.

65      **Capitolo III**  
*L'udienza dibattimentale e la sentenza che conclude il processo*  
3.1. L'udienza dibattimentale, 65 – 3.2. La sentenza dibattimentale, 67.

69      **Capitolo IV**  
*La sentenza di assoluzione*  
4.1. La sentenza di assoluzione, 69 – 4.1.1. *Assoluzione che dichiara la non punibilità per giustificazione del fatto*, 69 – 4.1.2. *Esempi e Provvedimenti n. 9 e 10. Sentenze sulla non punibilità del fatto*, 70 – 4.1.3. *L'assoluzione nel merito*, 72 – 4.1.4. *Esempi e Provvedimenti nn. 11, 12, 13, 14. Sentenze di assoluzione nel merito*, 73.

79      **Capitolo V**  
*La sentenza di condanna. Esempi e provvedimenti nn. 15 e 16*  
5.1. Le sentenze penali di condanna, 79 – 5.2. *Esempi e Provvedimenti nn. 15 e 16. Sentenze di condanna*, 82.

85      **Capitolo VI**  
*Il contenuto e l'esecuzione della sentenza penale di condanna*

### Parte III

## Gli esempi nell'esercizio della giurisdizione civile

91      **Capitolo I**  
*Giustizia civile e risultato da conseguire*  
1.1. Risultati da conseguire, 91 – 1.2. Il lungo, tortuoso, prolisso ordinario processo civile di cognizione, 92.

93      **Capitolo II**  
*Il procedimento civile*

97      **Capitolo III**  
*Il giudice*

- 99    Capitolo IV  
*I provvedimenti civili*
- 103    Capitolo V  
*La prima udienza: comparizione delle parti e trattazione della causa. La decisione immediata*
- 5.1. La metodologia dell'efficienza, 103 – 5.2. La conoscenza del problema, 104 – 5.3. La trattazione della causa, 106 – 5.4. La decisione immediata, 108 – 5.4.1. *Provvedimenti ed Esempi nn.1 e 2. La decisione immediata sulla questione preliminare*, 109 – 5.4.2. *La decisione immediata sul merito della causa. Provvedimenti ed Esempi nn. 3, 4, 5, 6*, 111.
- 115    Capitolo VI  
*La prima udienza: comparizione delle parti e trattazione della causa. Le decisioni parziali e l'ulteriore corso del procedimento*
- 6.1. I provvedimenti iniziali, 115 – 6.2. La decisione su particolari aspetti della controversia. Esempi nn. 7, 8, 9, 116 – 6.3. L'ordinanza sulle prove e sull'iter del processo. Esempio n. 10, 119.
- 121    Capitolo VII  
*Le ordinanze nei procedimenti cautelari*
- 7.1. Natura del provvedimento cautelare, 121 – 7.2. L'esempio n. 11 proposto, 123.
- 125    Capitolo VIII  
*La sentenza emessa in forma di ordinanza*
- 129    Capitolo IX  
*La sentenza ordinaria*
- 9.1. Gli elementi che la costituiscono, 129 – 9.2. Gli esempi che proponiamo. Provvedimenti nn. 13 e 14, 130 – 9.3. La sentenza abbreviata, 135.
- 139    *Post Scriptum. L'ultimo esempio*



## Introduzione

### L'autore a chi legge

L'ultimo volume di questa mia triade sulla giustizia che riassume l'esperienza di una vita impiegata al suo servizio sarà dedicato agli esempi. Porterò degli esempi per evidenziare come nella pratica si affrontano e risolvono i problemi, intendendo per problemi la definizione di una controversia civile o la chiusura di un procedimento penale. È questo l'aspetto principale del fare giustizia: affrontare e risolvere conflitti su fatti concreti commessi in violazione delle leggi: illeciti penali o civili.

Gli esempi che saranno forniti riguardano casi desunti dalla esperienza personale del sottoscritto.

Dedicare un volume agli esempi non è un atto di presunzione: è semplicemente il modo più semplice e pratico di trasmettere la propria esperienza; positiva come chi scrive ha sempre creduto. Non è presunzione, Tutt'altro! Il problema dell'efficienza della giustizia è di grande rilevanza ed attualità per cui l'esperienza acquisita è bene che sia messa a disposizione per fornire un contributo alla sua soluzione.

L'argomento della cattiva amministrazione della giustizia è logoro ma è anche noto a tutti e continua ad imperversare. Su di esso, che tratteremo all'inizio, non la faremo troppo lunga perché l'obiettivo del libro è quello di fornire un contributo per risolvere il problema, arrivare al risultato: quello di fare giustizia quando serve e viene richiesta; non certo quello di parlare male dei giudici.

Far vedere come si affrontano e risolvono i problemi! Questo solo è quello che conta in ogni attività, in ogni lavoro. È infatti assolutamente inutile che ogni anno, all'apertura dell'Anno giudiziario, ci sentiamo elencare i mali della giustizia se ad essi non si pone mai rimedio, che anzi si lasciano aggravare.

Fare giustizia, risolvere il problema significa definire il processo penale, appianare la lite civile. Deve poi essere chiaro che definire il

processo penale o appianare la lite civile non vuol dire arrivare alla sentenza ma al risultato che chi chiede giustizia vuole raggiungere.

L'esempio è sempre la maniera più efficace per far vedere come si arriva al risultato nell'arduo tentativo di insegnare qualcosa e di trasmettere esperienza. Basta in proposito richiamarsi all'antico adagio secondo il quale gli esempi trascinano mentre a nulla servono le parole ed a poco gli scritti. Riuscire a fornire degli esempi significativi è il miglior insegnamento che si possa dare a chi ci guarda e ci ascolta ed anche a chi ci legge.

Va precisato che gli esempi veri non sono i modelli astratti che uno propone ma sono quelli che scaturiscono da fatti realmente accaduti e vissuti, quelli in cui ognuno di noi, è sceso nell'arena, si è messo a fare, ed ha risolto il problema, è arrivato al risultato, ha ottenuto successo dopo avere, se necessario, anche rischiato di persona. Così hanno sempre fatto i grandi personaggi del passato che sono da indicare come esempio e da prendere a modello.

Cercherò di fare esempi significativi attingendo alla mia esperienza richiamando conflitti gestiti personalmente, rendendoli anonimi ed astratti il più possibile per evitare che qualcuno si riconosca in essi e, soprattutto, che siano gli estranei a riconoscere i protagonisti delle varie vicende. Adattandoli, se del caso, alle esigenze didascaliche del momento.

Gli esempi devono far vedere come si fa giustizia, quella giusta, quella che risolve il problema, che conclude il processo penale o definisce la lite civile, quella che arriva al risultato in tempo reale quello cioè che la natura e la importanza della questione richiedono. Gli esempi devono poi evidenziare come si motivano i provvedimenti, la forma l'aspetto esteriore che devono assumere ricordando in particolare che devono essere semplici, essenziali, sintetici perché servono e sono strumentali al risultato a cui la parte che chiede giustizia vuole arrivare e non fine a se stessi o destinati a costruire astratte formule che non servono a nessuno.

Devono andare subito al centro del problema senza perdersi in dettagli e inutili lungaggini.

## **Premessa di programma**

All'inizio di questo terzo volume sulla giustizia voglio precisare e ribadire una questione di carattere generale che mi sta molto a cuore,

quella che riguarda gli scopi e gli obbiettivi dei miei libri sulla giustizia in particolare di questo che ha carattere eminentemente pratico.

Non sono diretti alla “Casta dei giudici” ma al POPOLO ed al singolo cittadino sia come utente del potere giudiziario al quale ricorre e chiede aiuto quando ha bisogno di difendersi dalle ingiustizie che lo aggrediscono, sia come membro e componente del POPOLO titolare della sovranità che, come tale, può essere chiamato ad esercitare il Supremo potere di Giudicare. A tal proposito preme ricordare che la giustizia non solo si amministra *in nome del POPOLO* ma che la nostra Costituzione chiama direttamente il POPOLO ad amministrarla come è per i giudici Popolari delle Corti di Assise o per quelli Onorari del tribunale quando giudica in composizione monocratica. Ecco perché i miei libri sulla giustizia, questo in particolare, sono rivolti al POPOLO, al cittadino dello Stato democratico specie a quello che è chiamato a fare da giudice: *Popolare od Onorario*.

Si tratta in conclusione di un modesto contributo per democratizzare la giustizia popolarizzando il modo di amministrarla. Questo infatti, io sono convinto, bisogna fare per rendere efficiente l’Amministrazione della giustizia. Dare spazio al potere di giudicare del POPOLO diffondendolo e delegandolo sempre più ai giudici onorari come l’art. 106 della Costituzione suggerisce. Delegare in quantità e durata limitate chiamando a giudicare più persone possibile per casi specifici e determinati sottoposti a scrupoloso controllo.

## L’esempio degli esempi

Riporto all’inizio del volume il primo esempio da valere come modello assoluto. Si tratta di un fatto semplice, di un caso niente affatto complicato. Un caso che potremmo definire di normale amministrazione.

Le ragioni di questa scelta sono diverse. Indico soltanto le seguenti tre che, ritengo, siano le principali:

- a) *la prima è basata sulla logica*. I casi normali, non complicati, messi insieme a quelli semplici rappresentano la stragrande maggioranza — io gli assegno una percentuale che si aggira almeno intorno all’80 per cento — di tutti quelli che bisogna trattare e risolvere. Riuscire pertanto a gestire il lavoro c.d.

- normale e quello più semplice significa risolvere e portare a termine i due terzi se non i tre quarti del lavoro da fare;
- b) *la seconda ragione è di carattere personale*. L'esempio che porto per primo è il primo caso che ho dovuto affrontare nella mia professione di giudice. Un procedimento trattato, istruito e deciso in una sola udienza, la prima in assoluto della mia professione. Un caso esemplare. Esempio sicuramente per me perché è sempre stato un punto di riferimento al quale mi sono sempre ispirato per venire fuori dalle situazioni difficili. Lo riporto perché oso sperare che sia un caso esemplare... non soltanto per me;
- c) *la terza ragione è che l'esempio, più che affermare come si fa giustizia l'ha fatta*. Ha risolto il problema. È arrivato al risultato, al migliore possibile: la decisione accettata dalle parti, subito. Non solo la decisione ma la sua attuazione e, quindi, il conseguimento del risultato.

Subito dopo la decisione, infatti, fu ripristinato l'utilizzo del giardino attraverso la reintegrazione nel possesso con la riapertura del cancello di accesso. Era questo l'oggetto della lite. Arrivare al risultato di far riaprire l'accesso al giardino, quello a cui mirava chi chiedeva giustizia.

A nulla serve una decisione perfetta se non viene eseguita, se non consegue il risultato.

*Il Fatto e il commento*. Il caso qui riportato mi è dunque capitato all'inizio della carriera. Non uno dei primi casi ma assolutamente il primo deciso nella prima udienza che ho tenuto. Un caso destinato a diventare punto di riferimento anche se, tutto sommato, si trattò di un fatto semplice, se non addirittura banale. Un caso importante perché mi consentì di venire fuori in maniera brillante da una situazione imbarazzante e di non confondere la purezza e la cristallinità del potere di giudicare con altri vantaggi che il suo esercizio può procurare anche di natura... particolare.

Con il ricorso si chiedeva di far riaprire il cancello di accesso ad un giardino che era stato sempre goduto insieme alla abitazione oggetto della locazione. Il cancello di accesso era stato sbarrato dall'amministratore della proprietaria dell'abitazione perché i vicini si erano lamentati del chiasso che la sera si faceva durante le cene che di estate si consumavano nel giardino. Sul ricorso presentato verso la fine dell'estate il vice



pretore onorario aveva provveduto fissando l'udienza sul posto: il sopralluogo. Proprio il primo giorno di lavoro, un lunedì, nella mia prima sede di lavoro, una piccola pretura mandamentale, subito dopo la c.d. presa di possesso, fui informato dal cancelliere che il giovedì successivo era fissato il sopralluogo per un ricorso in materia di possesso.

Si entrava subito nell'arena quindi. Non c'era da fare altro che prendere il toro per le corna!

Per il sopralluogo l'affittuaria ricorrente aveva fatto venire sul posto la figlia e la nuora due belle e provocanti trentenni piuttosto disinvolte. Erano state convocate anche alcune coppie solite a ritrovarsi la sera a cena nel giardino. Tra ricorrenti, testimoni, ufficio ed avvocati c'erano in tutto una ventina di persone. Ero emozionato per la presenza di tutte quelle persone, tutte intente ad osservare l'operato del pretore. Si trattava della mia prima udienza.

Iniziai dettando al cancelliere una breve descrizione del luogo. Il che, se non una padronanza della situazione, mi dette una certa tranquillità. Mi resi subito conto che il ricorso era fondato perché lo spossamento era evidente e la ragione addotta non sembrava giustificarlo. Si trattava di sentire solo un paio di testimoni tra la decina che erano stati convocati per sapere quando il giardino era stato chiuso. Mentre, in piedi dettavo al cancelliere il verbale, le due donne interessate al ricorso, che si erano sistemate nell'angolo della stanza proprio vicino al pretore, presero a provocarmi parlando sottovoce ma in modo che io — solo io — potessi sentire. Una delle due se ne uscì con questa frase: «Io credevo che i giudici fossero tutti parrucconi. . . Invece questo! . . .» cui l'altra ribatté: «Hai ragione. . . Ti dirò. . . Io me lo bacerei proprio! . . .».

La situazione diventò imbarazzante non tanto per la sfrontatezza delle donne quanto per la funzione che svolgevo e l'esigenza di salvaguardarne l'indipendenza. Passato qualche attimo di confusione mi ripresi quasi subito dopo aver concepito il piano di decidere immediatamente la causa. Acquistata sicurezza feci allontanare i troppi presenti dalla stanza e passai ad interrogare alcuni testimoni. Chiarita così la situazione, la soluzione apparve evidente. Invitai gli avvocati a concludere e, dopo aver respinto la richiesta di rinvio per consentire il deposito di memorie scritte ritenute del tutto inutili e superflue, dettai a verbale il provvedimento qui riportato.

Fu un provvedimento particolare perché emesso al termine del sopralluogo, contestuale. Fu particolare anche perché fu subito eseguito. Dopo la dettatura, lì sul posto, sempre su ordine del pretore, il provvedimento fu immediatamente eseguito tagliando con una ron-

cola la sbarra di legno con cui era stato chiuso il cancello di ingresso al giardino.

Il provvedimento fu il seguente:

## IL PRETORE

*Provvede sul ricorso presentato dalla Signora Assunta, vedova del fattore della Contessa Malavoglia, tuttora affittuaria dell'abitazione sita in Case Murate 100 di proprietà della Contessa. La Signora chiede di essere reintegrata nel possesso del giardino attiguo alla abitazione del quale è stata spogliata dal Procuratore della Contessa con l'apposizione di una traversa di legno inchiodata al cancello di ingresso.*

*Il pretore presa visione del luogo, dello sbarramento dell'ingresso al giardino, della contiguità del giardino alla abitazione occupata dalla ricorrente; sentiti sul posto i testi presentati dalla ricorrente i quali hanno riferito del pacifico possesso e dell'utilizzo del giardino fino ad appena qualche mese fa, durante l'estate ancora non del tutto trascorsa; ritenuto pertanto che il possesso del giardino da parte della ricorrente è pacifico e connesso all'affitto dell'abitazione; che dura da diversi anni e che lo spoglio è stato violento e quindi illegittimo; ritenuto di conseguenza che il ricorso è fondato e quindi da accogliere così provvede:*

*Ordina anzi dispone*

*l'immediata riapertura del cancello di accesso al giardino previa rimozione della traversa di legno reintegrando pertanto subito la ricorrente Signora Assunta nel possesso del giardino.*

*Rinvia al \_\_\_\_\_ per l'inizio della causa di merito.*

*\_\_\_\_\_ Il Pretore*

*Considerazione finale.* Si trattò di un risultato eccellente completamente accettato dalle parti perché la causa finì lì. Non ci fu alcuna prosecuzione!